



Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana l'australiano

Desmond O'Grady

Luca Diotallevi

Il paradosso di papa Francesco

Rubbettino, 263 pagine, 15 euro

●●●●●

Ognuno dei tre capitoli del libro comincia con parti di una lunga conversazione a casa dell'autore, impegnato a cucinare mentre un gruppo di amici discute animatamente. L'espedito è utile per coinvolgere il lettore e introdurlo alla successiva indagine sociologica, in cui viene messa in dubbio la teoria convenzionale secondo cui l'avanzare della modernità e della laicità porta inevitabilmente a un declino della religione. Diotallevi, professore di sociologia a Roma Tre, segue invece la teoria alternativa del sociologo tedesco Niklas Luhmann, convinto che per sopravvivere alla modernizzazione e alla laicizzazione le religioni debbano trovare un equilibrio tra adattabilità e fermezza sui concetti essenziali. Nel capitolo finale ci s'interroga sul perché la popolarità di papa Francesco coincida con segni evidenti del declino del cattolicesimo, come la carenza di vocazioni o le chiese vuote che vengono trasformate in ristoranti. Nel primo capitolo il cuoco-autore ascolta un ospite che afferma: "Francesco sembra una brava persona, ma dove sta andando?". Nell'ultimo capitolo il sociologo-autore, anziché offrire risposte, presenta una sfilza di interessanti domande. Sono domande che fanno molta luce.

Venezuela

La letteratura del caos

Nessuno scrittore può ignorare la crisi politica e sociale che vive il paese

Dal romanzo al racconto fino alla poesia, sono sempre più gli autori venezuelani che si confrontano con la realtà di un paese che sprofonda. "Da alcuni anni il Venezuela è un'emergenza permanente", dice lo scrittore venezuelano Alberto Barrera Tyszka, che oggi vive in Messico. Alla fine del 2018 Barrera Tyszka ha pubblicato *Mujeres que matan*, un romanzo sul contagio veloce e irrazionale della violenza. "Si fa fatica a trovare da mangiare e a reperire i medicinali, bisogna affrontare il tragitto verso casa in una città al buio. È quasi impossibile che questo non si trasferisca nella scrittura. Per molti di noi la realtà è

Una strada di Caracas, 31 marzo 2019



FEDERICO PARRA (AGF/GETTY)

una ferita incomprensibile e cercare di raccontarla è un modo per dare ordine a questa pazzia e al dolore che provoca". Anche Karina Sainz Borgo, classe 1982, ha lasciato il suo paese e vive a Madrid. Ma al Venezuela ha dedicato il suo romanzo *Notte a Caracas* (Ei-

naudi 2019), il ritratto di una donna dopo la morte della madre in una città segnata dalla violenza. Invece il poeta Igor Barreto è rimasto, cercando di imparare dalla crisi, "una circostanza per conoscere meglio l'essere umano".

Javier Lafuente, El País

Il libro Goffredo Fofi

Il novecento di Mori Ōgai

Mori Ōgai

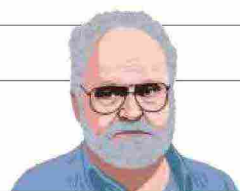
L'intendente Sanshō

Marietti, 90 pagine, 10 euro

La fortuna della letteratura giapponese in Italia è dovuta a una schiera di studiosi e studiosi di valore che sanno scegliere, proporre, imporre. La risorta Marietti recupera, a cura di Matilde Mastrangelo e della decana Maria Teresa Orsi, uno splendido racconto di Mori Ōgai, mentre Atmosphere pubblica, a cura di Giovanni Borriello, il suo *Diario tedesco* di quattro anni (1884-88) decisivi per il

confronto della cultura giapponese con la letteratura europea. Con gli immensi Junichirō Tanizaki (di cui Neri Pozza propone un giallo tanto affascinante quanto contorto, *Nero su bianco*) e Natsume Sōseki, infine apprezzato da tanti (*Kokoro, Io sono un gatto*), Mori fu uno dei protagonisti del rinnovamento dell'era meiji recuperando leggende e storie del passato con precisione ed eleganza senza pari. *L'intendente Sanshō* ha attraversato il novecento anche grazie al film

capolavoro di Kenji Mizoguchi. Il peregrinare di una madre con una figlia quattordicenne, un figlio più piccolo e una nutrice alla ricerca di un marito e padre perduto porta dolore e tragedia, e il lieto fine non è poi molto lieto. Essenziale e potente, è un esempio, catartico e commosso, dell'arte di Mori di far rivivere le storie di grandi ingiustizie o di amare ricompense. Di Mori si leggano anche *Vita sessuale* (Feltrinelli) e *L'oca selvatica* (Marsilio).





I consigli della redazione

Valeriu Nicolae
La mia esagerata famiglia rom
 (Rubbettino)

Carmen Maria Machado
Il suo corpo e altre feste
 (Codice)

Cristina Taglietti
Risvolti di copertina
 (Laterza)

Il romanzo

Trent'anni in guerra

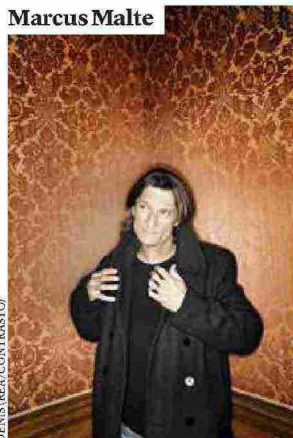
Marcus Malte
Il ragazzo

Fazi, 519 pagine, 20 euro



Questo romanzo lascia il lettore senza fiato. *Il ragazzo* è un affresco storico e insieme una storia d'amore abbagliante, un viaggio iniziatico e un implacabile atto di accusa contro la macelleria della guerra. Marcus Malte è un autore incredibile, oscillante tra poesia, noir e romanzo epico, conosce l'arte di sorprendere ed è una delizia per il lettore. Il ragazzo protagonista del libro attraversa trent'anni di storia, dal 1908 al 1938, con la sola forza della sua voglia rabbiosa di vivere e imparare. Il romanzo si apre in un'altra epoca. Una figura a due teste avanza lentamente sulla brughiera. A osservarla meglio, ci si accorge che due esseri compongono questa spaventosa creatura: un adolescente pelle e ossa, vestito di stracci, sulla cui schiena ricurva sta "un peso quasi morto", una donna che la vita sta abbandonando, sua madre. Che ha solo una parola sulle labbra: "Mare...". Il suo ultimo sguardo vuole posarlo sull'immensità blu. Nel momento in cui la donna muore, il lettore è picco di terrore: che ne sarà di questo bambino? Immaginiamo un destino da ragazzo selvaggio. Sarà invece quello di un eroe. Da lì comincia la felicità del ragazzo, che conoscerà tutto ciò che una vita può riservare di amori folli, amicizia, solitudine, avventura, arte, morte. È ansimante, frenetico,

Marcus Malte



DENIS REA / CONTRASTO

intrepido. Il ragazzo viene adottato dal vecchio Gustave, che ne farà suo figlio e poi il suo quasi genero. Non sa nulla della vita in società, ma chiede solo d'imparare, soprattutto se la sua insegnante ha le fattezze della giovane e passionale Emma, la figlia di Gustave. Sotto il nome di Felix, il ragazzo vivrà con lei i suoi anni più folli e dolci, accedendo ai desideri più nascosti della giovane donna, anche e soprattutto quando sono dettati dal marchese de Sade. Ma su tutta quella felicità aleggia la sfortuna. Il primo agosto 1914, mentre gli innamorati giacciono sotto un salice, le campane suonano in lontananza: è la guerra. Il ragazzo è pronto a dare tutto: la sua giovinezza, la sua energia, i suoi sogni, la sua vita. Dovrà spogliarsi dei suoi orpelli di essere civile e regredire allo stato animale, abbandonando quell'umanità che aveva raggiunto tanto faticosamente.
Alexandra Schwartzbrod,
Libération

Otessa Moshfegh
Il mio anno di riposo e oblio

Feltrinelli, 240 pagine, 17 euro



Una giovane donna di New York - senza nome, ricca, che lavora in una galleria in cui l'arte è solo una forma scadente di controultura in scatola - si prepara per un anno di sonno. Questo coma autoindotto, alimentato dagli psicofarmaci, sarà interrotto solo da brevi intervalli di veglia, durante i quali mangerà pizza a domicilio e userà il bagno. Perché qualcuno dovrebbe fare a se stesso una cosa del genere? In verità questa donna è già stata parzialmente cancellata. Sua madre usava il Valium per calmarla quand'era piccola. Suo padre la ignorava. Trevor, il suo fidanzato del college, ora l'ex da cui non smette di essere ossessionata, ha trascorso anni a logorarla. Quindi il suo anno di sonno sarà una specie di annullamento pianificato. Il suo desiderio è che dopo un "buon sonno americano" rinascerà a nuova vita. Tutto questo è comico, ma non è esattamente divertente, anche se ovviamente nel romanzo si ride. Un po' di distensione comica è fornita dall'amico bulimico Reva, che parla come un manuale di auto aiuto, e dalla dottoressa Tuttle, psichiatra da fumetto la cui disponibilità a prescrivere farmaci rende possibile l'impresa. *Il mio anno di riposo e oblio* descrive la zoologia di una New York foltissima nel narcisismo prima dell'11 settembre. È brutalmente arguto, e dimostra la buona fede intellettuale ed emotiva dell'autrice. Quando la protagonista si sveglia dal sonno, lo shock è profondo e disorientante.
M John Harrison,
The Guardian

Delphine de Vigan
Le fedeltà invisibili

Einaudi, 168 pagine, 11 euro



Théo Lubin e Mathis Guillaume hanno quasi tredici anni. È la sfortuna che li ha resi inseparabili. Insieme, per dimenticare se stessi, bevono fino alla soglia del coma etilico. Sotto le scale della mensa del college hanno trovato un piccolo nascondiglio per scolare indisturbati bottiglie di vodka, rum, whisky. Non lascerebbero mai il loro rifugio segreto, perché fuori è un inferno. Théo, in affidamento condiviso, vive a volte con il padre che ha perso dignità e illusioni, a volte con la madre sconvolta dal dolore e dall'odio del suo ex marito. Anche se la sua condizione è apparentemente migliore, Mathis è figlio di una donna traumatizzata dalle sue origini e di un uomo in giacca e cravatta che di notte, sui social network e sotto falso nome, si trasforma in un immondo razzista, antisemita e omofobo. Théo e Mathis non possono nemmeno fare appello alla loro insegnante, perché lei stessa è preda di demoni che risalgono all'infanzia che la spingono a travalicare il proprio ruolo e ad abusare della sua funzione. Gli unici punti fermi in questo mondo senza principi sono le "fedeltà invisibili" che legano questi bambini feriti. Aggiungiamo un'altra fedeltà, quella di Delphine de Vigan verso i suoi personaggi. Li racconta senza mettersi in vista e senza insinuarsi nel quadro, li osserva senza crederci una psichiatra infantile. Non giudica niente e nessuno. Si proibisce qualsiasi forma di compassione e non trae nessuna morale. L'autrice è una testimone, e questo è il punto essenziale. **Jérôme Garcin,**
Le Nouvel Observateur



Cultura

Libri

Eka Kurniawan

Mia è la vendetta

Marsilio, 203 pagine, 16 euro



Ajo Kawir, combattente di strada di Jakarta, è impotente. Non è stato sempre così: da ragazzo si divertiva a sbirciare la matta del luogo, Scarlet Blush, dalla sua finestra. Il marito della donna era stato giustiziato dalla polizia davanti ai suoi occhi e sepolto nel suo giardino. Un giorno il giovane Ajo e il suo migliore amico Gecko scoprono che possono spiare Scarlet nella doccia. Una notte due poliziotti entrano nella casa della donna e i ragazzi assistono a una scena bizzarra. Uno degli uomini scaraventa Scarlet nel bagno e la pulisce grossolanamente. Gecko fugge, ma i soldati catturano Ajo e puntandogli le armi lo costringono a testimoniare qualcosa di così traumatico da renderlo impotente. Da adulto, la sua lussuria naturale è incanalata nella violenza, e Ajo scatenò risse con chiunque lo

guardi nel modo sbagliato. Soprattutto, Ajo vuole mettere le mani addosso ai due poliziotti. Diventa un camionista (il titolo del libro, "mia è la vendetta", è scritto con la vernice spray sul suo veicolo) che vuole difendere le donne oppresse dagli uomini violenti. A tratti più che un romanzo sembra di leggere il trattamento per un film di Quentin Tarantino, con tanto di salti e giustapposizioni temporali. Si alternano tre stili: porno soft, thriller di strada e film di arti marziali. L'impotenza di Ajo e la sua reazione potrebbero essere intese come una metafora delle classi povere indonesiane, che non hanno altro sbocco se non la violenza politica. *Mia è la vendetta* è un libro seducente, ma anche orribile e sciocco. Che sia o meno una favola politica, lo zampillare del sangue e lo scrochiare delle ossa rotte tendono a soffocare ogni messaggio più profondo.

Suzi Feay, Financial Times

Afonso Reis Cabral

Mio fratello

Nutrimenti, 336 pagine, 19 euro



Su una tortuosa strada di montagna, due persone guidano un'auto. Uno è consapevole della direzione del viaggio, l'altro no. Sono due fratelli, quasi della stessa età, uno è sano e l'altro ha la sindrome di Down. Nel romanzo d'esordio del giovane autore Afonso Reis Cabral, nato a Lisbona nel 1990, tutto avviene sul confine di questa (in)capacità di comunicare, caratterizzata da due modi distinti di sentire l'amore. Siamo nel novembre del 2014, con due uomini in uno stato di "impunità", non sappiamo ancora per quale crimine o senso di colpa. La trama è fatta di flashback, filtrati dalla memoria sentimentale del narratore, del quale non ci viene mai detto il nome. È nei momenti più bui che Reis Cabral esprime al meglio la sua vocazione letteraria.

Isabel Lucas, Público

Memoriali



Aldo Naouri

Des bouts d'existence

Odile Jacob

Con questi frammenti di memorie Naouri, pediatra e psicanalista ebreo nato in Libia nel 1937 e da molti anni residente a Parigi, rende omaggio alla madre e alle storie che tutte le sere lei raccontava ai figli.

Grace Talusan

The body papers

Restless books

Talusan, che si è trasferita dalle Filippine in America quando aveva due anni, ricorda il difficile adattamento e i traumi, in particolare il razzismo che ha dovuto affrontare in entrambi i paesi.

Carolyn Forché

What you have heard is true

Penguin

La poeta Forché (Detroit, 1950) racconta le conseguenze dell'inaspettato incontro, alla fine degli anni settanta, con l'attivista per i diritti umani Leonel Gómez Vides, che la invita ad andare nel Salvador alla vigilia della guerra civile.

Maxim Leo

Wo wir zu Hause sind

Kiepenheuer & Witsch

Maxim Leo (Berlino, 1970) ripercorre la diaspora della sua famiglia di ebrei tedeschi in fuga dall'olocausto, che si rifanno una nuova vita in Israele, Austria, Regno Unito e Stati Uniti.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

La competenza dei migranti



Shahram Khosravi

Io sono confine

Elèuthera, 238 pagine, 18 euro

Come spiega Annalisa Camilli nel suo libro *La legge del mare* (Rizzoli 2019), la deumanizzazione "è stata preparata dalla criminalizzazione dell'altro", sempre più spesso associato al terrorismo e a ogni altra specie di reato, ma in parte anche dalla vittimizzazione dei migranti, cioè dall'idea che siano una massa informe, numeri, corpi che hanno bisogno di essere sfamati, assistiti, aiutati". Per questo è particolarmente

importante ascoltare la voce di chi attraversa le frontiere, conoscere la loro versione dei fatti. Il libro di Shahram Khosravi permette di farlo. Iraniano, Khosravi racconta il suo lungo viaggio cominciato a Esfahan nel 1986 e finito a Stoccolma, dove oggi è professore di antropologia sociale: un viaggio attraverso Afghanistan, Pakistan, India e il campo profughi di Kiruna, la città più settentrionale della Svezia. Grazie alla sua doppia competenza di migrante e di scienziato sociale Khosravi ri-

esce nel difficile esercizio di usare se stesso come fonte di un'analisi delle forme e del senso dei confini. Emergono così aspetti delle migrazioni che di solito sono poco trattati, come le relazioni personali tra i "trafficienti" e i migranti, i rapporti tra chi rimane nei luoghi di permanenza, la violenza di genere. E il canone ormai classico con cui s'interpreta una delle narrazioni fondamentali del nostro tempo (Kafka, Benjamin, Agamben) s'illumina di una luce nuova. ♦



Cultura

Libri

Ragazzi

Superpoteri difficili

**Marie Desplechin,
Magali Le Huche**

Verde. Non voglio essere una strega!

Mondadori, 17 euro

Verde non vuole diventare una strega. Ma è difficile fuggire al proprio destino quando si è nati con i superpoteri. Verde sogna per sé una vita normale, a tratti banale. Le piace la scuola, studiare, gli amici, le penne colorate e come tutte le ragazze della scuola ha un debole per Sufi. Ma Sufi, il ragazzo di origine magrebina secondo protagonista della storia, non è un adone, palestrato e con la chioma da rocker maledetto. Sufi le piace perché è dolce, è sensibile. E Verde stravede per lui. La mamma le chiede cosa ci trova in quel ragazzo e Verde non sa bene cosa rispondere. I primi amori sono sempre difficili da spiegare. Non c'è solo l'amore in questo fumetto *young adult*, c'è la magia. E Verde non riesce proprio a digerirla, vorrebbe solo essere un'adolescente come tutte le altre. Ma poi arriva la nonna e le fa capire che si può essere "normali" anche rimanendo eccentriche e soprattutto senza dover per forza dimenticare le tradizioni di famiglia. Un fumetto leggero che parla di ricerca di sé, di padri da trovare, di amori da sognare, di madri da scoprire, di nonne strabilianti. Un fumetto che si legge in un fiato. E pagina dopo pagina (capita anche agli adulti) si scopre che tutti siamo un po' Verde.

Igiaba Scego



Fumetti

Underground da camera

Zuzu

Cheese

*Coconino Press, 272 pagine,
18 euro*

Sotto forma autobiografica *Cheese* è un piccolo ma intenso dramma (comico) da camera. In senso letterale, perché si svolge in buona parte in piccole stanze, appartamenti, automobili. Gli spazi aperti sono pochi, l'eccezione saliente è il finale. È un dramma da camera anche perché è teatrale, dalla struttura all'uso dei personaggi, i cui volti sembrano maschere. Tre amici - Zuzu, Riccardo e Dario (a questi ultimi due è dedicato il libro) - passano il loro tempo a far passare il tempo, quasi statici nella noia stagnante della periferia. Zuzu reinventa in modo personale la tradizione underground, perché non ha nulla del suo nichilismo. Sì, ci sono i litigi,

le angosce per il futuro, i disturbi alimentari, talvolta la droga. La sua, però, è una storia atemporale di grande umanità e amicizia che, senza risultare ingenua, invita a non arrendersi mai, a sfidarsi. Nell'esprimere la centralità dei corpi è fondamentale la qualità di un segno quasi liquido e espressivo al contempo. Riuscendo perfino a creare poesia, il segno nella sua raffinatezza ha però in apparenza qualcosa di sporco, di murali o dazebao. Gli stessi brevi capitoli, quasi degli sketch di vita, sono intervallati da pagine bianche con parole scritte e spesso cancellate. Battezzato esplicitamente da Gipi, *Cheese* è davvero un grande esordio. Poco più che ventenne, Giulia Spagnolo, in arte Zuzu, è già di una maturità che lascia a bocca aperta.

Francesco Boille

Ricevuti

Anna Paola Lacatena

Il rischio del piacere

Carocci, 176 pagine, 18 euro

L'uso delle sostanze psicotrope legato alla questione del piacere e del dolore. Questo libro cerca di unire visione organicista e umanista del problema, presentando dati scientifici e le voci dei consumatori.

Chiara Basso Milanese

Viaggio in terra compromessa

Mimesis, 298 pagine, 20 euro

Come capire Israele e Palestina, una terra complicata in cui due narrazioni antagoniste si sovrappongono rendendo difficile la riconciliazione.

Ilaria Gaspari

Lezioni di felicità

Einaudi, 160 pagine, 13 euro

Guardare la vita con leggerezza prendendo in prestito la saggezza degli antichi. Un viaggio sorprendente alla ricerca di noi stessi e della felicità.

Rebecca Solnit

Chiamare le cose con il loro nome

*Ponte alle Grazie, 176 pagine,
16,50 euro*

La rivoluzione comincia dalle parole: da come si raccontano i fatti, dalla precisione con cui descriviamo le situazioni.

Silvia Bencivelli

Sospettosi

Einaudi, 288 pagine, 18 euro

Quali sono le ragioni profonde che spingono sempre più persone a rifiutare la medicina tradizionale in favore di quella alternativa e dei rimedi new age?